

IMMIGRAZIONE E NAZIONALISMO QUESTIONI VITALI

**QUADERNI DI DIVULGAZIONE
SOCIALISTA NAZIONALE**



IMMIGRAZIONE E NAZIONALISMO: QUESTIONI VITALI

QUADERNO POLITICO

ANNO II – NUMERO V

a cura di
UFFICIO FORMAZIONE "UNIONE PER IL SOCIALISMO NAZIONALE – R.S.I."



UNIONE PER IL SOCIALISMO NAZIONALE – R.S.I.

www.socialismonazionale.net

CONTATTI

usn-relazioniesterne@live.com



Straniero/a

Straniero/a
Cammina con rispetto
 Su questa Terra
Non calpestarla
E non sputarci su

Non pensare
 Di marciarci
 Tronfio

Non pensare
 D'imporre
 Il tuo pensiero
I tuoi dei e templi
 I tuoi usi e costumi
 I tuoi geni

Questa Terra
È la mia Patria!

Qui
Vive il sangue
Del mio Popolo
Che l'ha informata
 Di sé
E
Vi si libra vigile
Lo Spirito Nostro

Quì
Abbiamo edificato
Il nostro Stato
Trasformata la materia
In Civiltà
Ed affermato
Il Diritto!
... i Nostri diritti
I Nostri doveri . . .

Quindi
Tieni a mente
Ciò:
tu
straniero/a
sei solo
un ospite
pro tempore.

Nient'altro!
Ricordalo!

UNO

APERTURA DEI LAVORI.

IL POLITICAMENTE CORRETTO

In questa democrazia senza “demos” è ammesso e consentito soltanto il politicamente corretto. Chi ha stabilito le regole del politicamente corretto non è dato sapere. Se esprimi una opinione diversa dal cosiddetto “sentire comune” automaticamente sei messo fuori dal politicamente corretto.

Ma il cosiddetto “sentire comune” non è per caso quel “pensiero unico” al quale sono stati portati i popoli europei dopo la seconda guerra mondiale da parte dei vincitori ? Ecco allora che il cerchio si chiude e chi ha resistito all’omologazione al pensiero unico diventa automaticamente un eversore, un terrorista, un nemico da abbattere, un anti democratico se non addirittura un “fascista”.

Questo è l’epiteto che vale una condanna definitiva, questa è l’accusa che agisce come il veleno di alcune specie di serpenti: paralizza i centri nervosi, porta l’accusato a diventare immediatamente il “Fantozzi” di turno, e un complesso di colpa lo porta alla frustrazione e alla depressione dalla quale non riuscirà più a venir fuori. Diviene un emarginato sociale, perde il diritto di cittadinanza, lo rifiuta perfino la famiglia, soprattutto quella nuova tipologia di “famiglia” allargata e sempre più multi-etnica, cioè il modello di famiglia a cui l’italiota di nuova generazione deve aspirare con la mente e con il cuore quale raggiungimento del massimo della “felicità” consentita.

Già, perché anche la “felicità” deve far parte del “politicamente corretto”, e anche questa deve essere concessa e modulata sempre secondo la filosofia del “pensiero unico”, quel pensiero che spegne ogni diversità, che porta come prodotto finale al “non pensiero”, cioè una umanità di “androidi” teleguidati. In questo contesto rimanere “UOMINI” che pensano, che osservano, che capiscono, che sentono, che amano, che soffrono, che odiano, che non si vogliono arrendere al “politicamente corretto”, e tanto meno al “pensiero unico”, significa ancora qualcosa di cui essere orgogliosi o no ?

La risposta non vogliamo lasciarla gli altri, a tutti gli altri, agli “omologati” tanto per intenderci. Ce la diamo da soli perché tutto questo “Fa parte della creazione, della bellezza del mare ,delle montagne, degli astri, dei colori dei fiori, dei suoni...fa parte del mondo guardato con gli occhi dei poeti, con gli occhi d’amore di quello straordinario poeta che era Gesù di Nazareth. Speranza ! Parola , sentimento bellissimo, che è sparito dall’orizzonte nel quale siamo stati rinchiusi, così come ne è sparita la bellezza”. (Ida Magli –Difendere l’Italia –pag. 19).

Noi non omologati, noi socialisti nazionali, abbiamo il diritto-dovere di lanciare con rabbia il messaggio della “speranza”, quella rabbia che ci porta a denunciare i traditori, a consegnare alla Storia i loro nomi, a smascherare i loro comportamenti truffaldini. La crisi morale, economica e politica che sta uccidendo l’Italia e la civiltà europea, non è il frutto di un evento naturale, non è causata dall’inevitabilità dei cicli storici, si tratta di un genocidio pianificato dagli adoratori del “vitello d’oro” che attualmente si sentono i vincitori incontrastati, un genocidio favorito da quegli stessi governanti che avrebbero il dovere di difendere l’identità, la cultura, la tradizione, la lingua, il benessere materiale e morale dei cittadini che amministrano. Sì, anche la lingua che – lo vogliamo gridare alto e forte – rappresenta la ricchezza del pensiero italico. Ma l’omologazione, nel caso specifico, “...è *perseguita imponendo silenziosamente l’uso di una non-lingua, quell’anglo-americano che non è il prodotto di nessun popolo, non è il frutto secolare ed epigenetico della cultura di un popolo, della sua intelligenza, della sua storia, della sua riflessione concettuale sulla vita, sul suo territorio-paesaggio di appartenenza, sui suoi rapporti con gli altri uomini.*” (Ida Magli – Difendere l’Italia – pag. 58).

Ecco perché noi, orgogliosamente UOMINI LIBERI ed ERETICI, rifiutiamo il “politicamente corretto”, non ci arrendiamo al “pensiero unico”, perché tutto ciò vuol dire accettare passivamente la “censura“, subire il “lavaggio del cervello“, rinnegare la nostra nazionalità, rinunciare alla nostra identità. Noi non vogliamo arrenderci fatalisticamente al destino “cinico e baro” imposto dal nemico dell’umanità.

Noi, orgogliosamente SOCIALISTI NAZIONALI, riaffermiamo di essere un “Ordine di combattenti e di credenti”.

In alto i Cuori !

Stelvio Dal Piaz

LE POLITICHE IMMIGRATORIE TRA OCCIDENTE E MEDITERRANEO

Il tema dell'immigrazione sta attualmente assumendo dei connotati inquietanti in quanto, nonostante la sua complessità, viene approcciato come fosse un'etichetta atta a stabilire tra gli autoctoni quali siano “i buoni ed i cattivi”, “i tolleranti ed i discriminatori”; coloro che dovrebbero amministrare spostano così l'asse del dibattito sulle dicotomie “ospitanti ed ospitati”, “tolleranti o razzisti” evitando di sviscerare a monte il controverso fenomeno sociale e politico (anzi, geopolitico) che andrebbe approcciato attraverso la separazione tra le “Politiche dell'Immigrazione” e le “Politiche per gli Immigrati”, distinzione del tutto trascurata dagli addetti ai lavori e soprattutto omessa dai dibattiti.

L'approccio impostato secondo diversi punti di osservazione, innescherebbe un percorso di trasparenza e produrrebbe valutazioni lucide, obiettive e di buon senso a seconda delle singole casistiche; le Politiche dell'Immigrazione dovrebbero stabilire, come in ogni altro Paese, precise regole di accesso e di permanenza e per quanto attiene i “regolari” (gli unici verificabili) dovrebbero prevedere la sottoscrizione dell'impegno ad abbracciare e rispettare le normative italiane (pena il rimpatrio), abbandonando quelle eventuali tradizioni cruente o limitative che violano la tanto millantata civiltà e libertà occidentale (circoncisioni, infibulazioni, matrimoni indesiderati imposti a giovanette, macellazioni tribali, che purtroppo avvengono nel sommerso senza che gli autori siano soggetti a controlli o conseguenze).

Le Politiche per gli Immigrati dovrebbero abbracciare invece la sfera sociale, sanitaria, culturale, scolastica, lavorativa; però, cosa intendono i “buonisti” per “immigrazione ed integrazione”?

Come orientano l'azione rispetto ai regolari o ai clandestini?

Parlano di un contesto umanitaristico?

Bene, allora per quale motivo i Paesi “evoluti e civili”, tanto accondiscendenti ed assistenziali verso i flussi migratori (da tenere imbottigliati in Italia), non intervengono innanzitutto per creare le condizioni di pace e di sopravvivenza nelle “terre dei padri” di quei Popoli in fuga?

Da quanto ci risulta invece, le plutocrazie a trazione atlantica è da troppi decenni che predano, controllano, fomentano conflitti in Africa, Nordafrica,

Medioriente ed Oriente in nome di risorse e di supremazia strategico/politica su quei territori, affamandone o perseguitandone i Popoli, propagandando peraltro come attrattiva il modello di “vita occidentale”, così da generare la massa di disperati che poi si riversano sulle nostre coste.

Una vulgata che viene diffusa è: “anche noi siamo stati migranti!”

Riguardo a questo occorre pertinacemente sottolineare che la nostra emigrazione corrispondeva a condizioni di offerta di lavoro proveniente da altri Stati (o del nord Italia) legata a fasi di sviluppo industriale ed economico degli stessi; ma attualmente, un Paese contingentato economicamente e politicamente come l'Italia, i cui governi hanno decretato gradualmente la “morte dello Stato Sociale” per gli stessi italiani, cosa può avere da offrire agli immigrati, soprattutto alla massa abnorme di clandestini che stanno girovagando in cerca sussistenza o che vivono reclusi nei CIE a carico del Bilancio Statale?

In quest'epoca, più che in precedenza, l'Italia si trova in una situazione di collasso, come una nave senza più timone; perché nessun governante italiano urla a gran voce all'ONU e alla U.E. che, per la nostra struttura sociale e il nostro stato finanziario, il contenimento dei flussi migratori non è più sostenibile? La risposta è: “perché il tutto ci viene imposto proprio dalla U.E e dagli interessi delle plutocrazie che vogliono un Popolo italiano sempre più retrocesso, privato di ogni possibilità di iniziativa e destrutturato di quella tanto carismatica Italianità, emanazione di una ricca e variegata Storia.

Perché i nostri governanti non pretendono altresì che “gli stranieri” vengano parametrati alle “persone che possono liberamente muoversi sul suolo europeo”, così come stabilito dal Trattato Schengen? E invece no, le politiche delle varie regioni italiane svolgono opportunisticamente il ruolo di organizzare e finanziare molteplici iniziative atte a dimostrare il loro allineamento alla linea intimata da “Bruxelles”.

Occorre aggiungere che diversi amministratori diffondono il concetto in base al quale “gli stranieri compartecipano al gettito fiscale”, dichiarazione che contiene una profonda ipocrisia in quanto i “regolari inseriti nel mondo lavoro” sono la minima parte; ci preme sottoscrivere ancora una volta che le nostre riflessioni non sono orientate contro lo “Straniero in quanto Uomo”, ma vogliono denunciare le criticità che andranno a generare inevitabili conflitti tra ospiti ed ospitanti, entrambi coinvolti nella lotta per la sopravvivenza sociale ed economica nei vari territori.

Vogliamo piuttosto puntare il dito su quelle plutocrazie diaboliche che stanno imbottigliando i flussi migratori all'interno della nostra Penisola, in una quantità non più sostenibile.

Vi siete mai chiesti come mai dal Marocco non siano mai stati condotti in Spagna? Oppure perché i provenienti dal Medioriente non siano sbarcati in qualche isoletta greca, scegliendo invece di proseguire nonostante la precaria navigazione? La risposta risiede nel particolare che non sono i “clandestini” a decidere il Paese dove approdare bensì gli scafisti afferenti a racket ben organizzati e indirizzati da criminalità organizzate agganciate ai “poteri forti”. Eppure nelle nostre città possiamo osservare le amministrazioni e le associazioni che, per “mostrare di lavorare per l'immigrato”, si occupano di attivare e promuovere progetti e sportelli di ascolto ma non garantiscono la stessa attenzione alle fasce deboli italiane (vecchie e nuove) per le quali vi sono sempre meno interlocutori; altresì le stesse, pur operando direttamente nel settore, omettono di denunciare le criticità emergenti o la situazione di insostenibilità in quanto “argomento politicamente scomodo”!

Il razzismo non ci appartiene; semmai la manipolazione razziale la stanno attuando quei poteri che auspicano la demolizione “delle identità e delle unicità” al fine di costruire “contro Natura” un popolo omologato e quindi facilmente controllabile da un “governo unico mondiale” ... e ancora tentano di ingannarci parlando di buonismo e di democrazie!

Le dialettiche e le strategie che il Sistema sta adottando per annientare le collettività, devono essere smascherate; la verità è una, il tanto millantato “occidente a trazione atlantica”, definito apportatore di “civiltà e libertà”, avrebbe soltanto il dovere di indietreggiare al fine di stabilizzare il continente africano e l'area mediorientale e far sì che quei poveri Popoli possano ritrovare le condizioni per vivere nella loro “terra dei padri” e imparare a lavorare per svilupparla.

Sempre a tutela della Sovranità di ogni Popolo (laddove l'eventuale auto-ri-determinazione abbia ragionevoli motivazioni di stirpe e non quindi momentanei interessi geopolitici), mai contro l'Uomo...ma decisamente opposti a quel potere oscuro, legato al profitto, che vorrebbe vedere sparire Esseri Umani, Culture e Storie!

Daniela Roccella

DUE PESI...DUE MISURE

Non abbiamo mai creduto che l'immigrazione rappresentasse un fenomeno centrale all'interno del blocco mastodontico di mali imposti dal regime liberal-capitalista in giro per il mondo. Ne abbiamo analizzato nel corso degli ultimi anni e crediamo con approccio pragmatico, le dinamiche, le origini, le conseguenze fino a spingerci a delineare qualche strategia preventiva e semmai risolutiva. Non abbiamo tuttavia mai cavalcato la tigre della fobia collettiva in quanto convinti che questa rappresenti oggi, una tattica deflattiva propria delle forze marginali le quali, si appellano all'istinto ancora prima che ai fatti, rimstando in una materia elementare e di facile presa e sempre in modo localizzato cioè in contraddizione con la lettura corretta e lucida di una realtà eccezionalmente globalizzata come quella che ci viene imposta. L'Italia si è trasformata nella fiera della strumentalizzazione in materia, con un governo che esige per motivi elettorali di assorbire una massa allogena totalmente estranea al tessuto antropologico, produttivo e Sociale della Nazione Reale, truccando il tutto nello schema ridicolo e conveniente di una presunta "Superiorità morale" per la quale non paga alcun prezzo.

In simultanea, godiamo le farneticazioni psicotiche e teatrali di una banda geriatrica di prostatici in conflitto permanente con i congiuntivi, la quale sogna di appendere per il collo qualche venditore di ombrelli ai lampioni di un outlet in una Repubblica indipendente al taleggio.

Al traino di questo ciarpame troviamo gli interventisti del sabato sera che forse realmente preoccupati per una irreversibile contaminazione etnica o semplicemente frustrati dal declino delle proprie finanze, partono alla caccia di un capro da sacrificare malamente e per confuse motivazioni para-patriottiche.

Nello sconforto obiettivo dello scenario, ci vediamo costretti a rammentare per lucidità i comunicati farneticanti delle varie agenzie delle Nazioni Unite in occasione della tragedia di Lampedusa (per esempio), nei quali, l'Italia è stata accusata a più riprese di negare "L'Universale" diritto al rifugio e questo, nonostante gli "ospiti" a migliaia fossero attesi ai moli da parlamentari armati di coperte termiche (tutto si può dire fuori che l'Italia non sia un paese "ospitale"). Nazioni Unite che oltre ogni possibile dubbio, rappresentano uno strumento squisitamente Americano, coordinato dal quartier generale Statunitense di New

York, influenzato dal Congresso di Washington al servizio geostrategico del Pentagono e connesso a filo doppio con le lobby Israelite di Ginevra.

E così, iniziammo a ficcare il naso occasionalmente nelle politiche immigratorie degli Yankees per verificare se il rappresentante in terra della Democrazia Intergalattica, della fratellanza inter-razziale sistematica, razzolasse altrettanto bene di quanto non predicasse, e abbiamo scoperto che una Nazione etnicamente nata da un “Melting Pot” assoluto, intorno al 2008 iniziò a farsi alcuni conti, scoprendo con stupore una massa di 12.700.000 Messicani, cioè il 65.7% di tutta la popolazione ispanica residente in Nord America della quale l’11% nata in Messico e di una allarmante vitalità demografica.

Il Primo tentativo di arginare il flusso con le cattive maniere e’ stato inaugurato verso la fine degli anni 90 con una struttura d’acciaio antiuomo della lunghezza di 30 Km. (Il muro di Berlino era lungo 106 km e ritenuto un crimine dalla amministrazione Yankee fin dai tempi di J.F Kennedy). Di fatto la struttura a nostro avviso segregante, visto il ruolo messicano di discarica Americana, non ha mai cessato di avanzare anche se si e’ trattato di un tentativo patetico di contenimento lungo una frontiera che da S. Diego a Tijuana e’ lunga 3.169 chilometri, piu’ o meno controllati fino a questo punto dai 21.000 uomini del Border Patrol. Di qualche anno fa l’iniziativa dei cacciatori di uomini di Origine Indiana alla quale abbiamo accennato già in passato, i quali, per la conoscenza profonda del terreno vengono utilizzati come cani da caccia su le tracce degli individui e delle intere famiglie che con il buio, superando la barriera naturale del Rio Bravo, penetrano illegalmente nella zona desertica di confine per poi disperdersi in profondità in California, New Mexico e soprattutto in Texas.

Insomma, tra muraglie di acciaio, filo spinato elettrificato e cacciatori d’uomini la “Guerra Messicana” ricorda molto Varsavia se non fosse per la grande capacità dello zio Sam di mischiare le carte in tavola, dichiarando con suprema sfacciataggine che si tratta di prevenire il commercio di stupefacenti e non di respingere dei diseredati.

E’ a questo punto che interviene l’impero dei servizi, cioè la radicata abitudine Americana a trasformare tutto in business ed adattarsi alle contingenze con micidiale rapidità. L’epoca dei contractors dei quali il piu’ noto al grande pubblico e’ certamente la Blackwater e’ di fatto conclusa nello scenario Irakeno e Afgano. Il congresso Americano infatti nel processo di “Normalizzazione” che noi interpretiamo come un semplice “Pull Out” ha dovuto calmare le intemperanze di

questa divisione di Cow Boy paramilitari prezzolati per proteggere le operazioni commerciali Statunitensi e cioè, la ragione essenziale dell'attacco strategico a dei paesi un tempo sovrani e oggi immersi nel piu' sanguinoso caos a memoria d'uomo. Spuntano quindi le grandi sconosciute e ci riferiamo alla Raytheon, alla Lockheed Martin, alla General Dynamics ed un'altra decina di PMC orfane di contratti miliardari al servizio di Washington in zona di Guerra, le quali in pratica hanno avvicinato il Governo Americano o forse avvicinate da quest'ultimo per il contratto del secolo, cioè il contenimento, la prevenzione e la repressione della immigrazione clandestina dal Messico. Di quanto denaro si parla? Di fatto la nuova legge in via di approvazione concernente l'Immigrazione, si trascina dietro un malloppo di 4.5 miliardi di dollari che la privatizzazione del settore può assorbire nella quasi totalità.

Così mentre gli Stati Uniti ficcano il naso nelle implicazioni umanitarie di un presunto irrigidimento Italiano in materia di immigrazione, sia in termini diplomatici che attraverso lo strumento dell'ONU, a casa loro, si prepara un nuovo far west lungo tutto il confine meridionale, dove i veterani delle varie aggressioni militari USA con mille nuovi giocattoli High Tech e centinaia di pattuglie in mimetica e fucili d'assalto scateneranno la piu' scenografica caccia all'uomo mai vista nella storia della umanità, garantendo l'inviolabilità dei confini Nazionali, di fatto simili a quelli che vorrebbero negare a noi tout court e questo, nonostante in America le versione "progressiste" delle nostre Presidentesse e Ministre esistano eccome. La differenza consiste nel fatto che da quelle parti le mandano tranquillamente a quel paese e che i Vincitori sono esenti dal giudizio morale di cui noi siamo vittime tremanti.

Claudio Modola

IL MINISTERO INUTILE

Dopo le ultime e becere dichiarazioni da parte di esponenti della Lega Nord, che da ambo le parti politiche hanno scatenato la solita pletora di buonismo e contemporaneamente hanno sollevato differenti reazioni nelle basi militanti di alcuni movimenti politici, sarà bene ribadire ancora una volta la nostra opinione. Premesso che non abbiamo nulla contro chi ha una differente pigmentazione, e premesso che consideriamo “fuorilegge” il partito dell’Onorevole Calderoli (un partito antinazionale e da noi considerato uno dei tanti servi del padrone occupante) esiste un dato di fatto: l’immigrazione clandestina **NON PUO’ E NON DEVE ESSERE TOLLERATA**

É inconcepibile che ci siano sul suolo patrio degli sfruttati e degli sfruttatori come è inconcepibile che qualcuno arrivi in Italia e arrechi danno alla Comunità Nazionale, sia nei confronti di cittadini, che nei confronti di infrastrutture, anche e soprattutto in termini delinquenziali. Ma questo vale, e **DEVE VALERE**, per qualsiasi cittadino che non sia italiano senza distinzioni di sorta. Per cui al di là della filosofia utopista alla Martin Luther King (tanto cara ad un certo movimentismo progressista che ha ormai dimenticato totalmente l’atteggiamento che lo Stato Sionista ha nei confronti del legittimo e usurpato Stato della Palestina) occorre fare in modo:

a) che la presenza di clandestini sia cancellata; che ognuno stia a casa propria trovando adeguato modo di poter vivere degnamente con il proprio lavoro, nella propria Nazione d’origine; in questo mondo verranno anche salvaguardate le differenze fra Popoli, perché la diversità è l’unico antidoto al Mondialismo globalista dei banchieri usurai transnazionali.

b) che quindi le identità di ogni popolo siano preservate nella propria Terra abbattendo chiunque voglia “schiavizzare” costringendo alle migrazioni di massa (come per gli italiani che migravano oltreoceano più di un secolo fa o i tedeschi prima dell’avvento di governi **SOCIALI E NAZIONALI**), migrazioni create ad arte solo per alimentare la **MALEFICA** catena del “nasci, produci, consuma, crepa”.

c) che siano perseguiti penalmente e duramente i “*caporalati*” (sia di stampo “*criminogeno*” che “*caritatevole*”, entrambi spregevoli)

d) che siano rimesse in “*ordine con la forza armata*” (anziché smobilitarla e farla usare dal padrone us-sionista in terre lontane contro l’autodeterminazione di altri Popoli) interi territori della nostra Nazione ormai fuori da ogni controllo dell’ordinamento statale.

e) che sia ripristinato il blocco della frontiera perché in tempi di grave crisi economico-sociale qualsiasi ulteriore goccia rischia seriamente di far “*sbroccare la caraffa*” con tutte le conseguenze in termini di sicurezza sociale che ne derivano.

f) che siano evitati falsi ed ipocriti “*buonismi*” da parte di Ministri della Repubblica (messi ad uopo con ministeri creati in maniera opportuna) o di Capi di Stato Estero (p.e. Vaticano); tale cariche istituzionali non devono mettersi in contrasto contro i voleri della popolazione italiana (in tal senso sarebbe opportuno fare referendum in merito a certi quesiti prima di creare Ministri dell’Integrazione), non devono intromettersi negli affari di un’altra nazione (sic) sovrana, e non devono operare (a seconda delle necessità) né per il “*meticciamiento globale*” né per teorizzare improbabili “*scontri di civiltà*” fattivi soltanto a destabilizzare alcune zone calde del pianeta.

E’ incredibile come politici o movimenti partitici dello stesso arco istituzionale siano, a seconda delle opportunità, fautori di “*sbraitamenti anti immigrazioni*” o favorevoli alla “*coesione sociale extracomunitaria*”.

Con questo é evidente che la massa critica della Comunità Nazionale deve innanzitutto prendere a calci nel sedere TUTTA QUESTA INDEGNA CLASSE POLITICA (compresi, ed in primis, anche i partiti liquidi dei Capi Popolo virtuali, che come novelli Savonarola, urlano dal loro scranno virtuale).

Fatto questo probabilmente non avremo più bisogno di iniziare una “*guerra tra poveri*”, indipendentemente dal colore della pelle.

A tal riguardo riproponiamo quanto espresso nel nostro programma:

L'immigrazione clandestina è considerato reato che preveda l'immediata espulsione nel paese d'origine che deve anche farsi carico dei costi di rientro. La fallimentare legge "Bossi-Fini" sarà cancellata e sostituita da una nuova legge che prevederà quote di ingresso solo per coloro che potranno dimostrare di avere un regolare contratto di lavoro ai medesimi parametri retributivi e contributivi del lavoratore italiano. I "Centri di identificazione ed espulsione" dovranno essere sostenuti da finanziamenti adeguati reperibili dal sequestro dei beni patrimoniali dei nuovi schiavisti e dei loro mandanti. L'emissione dei permessi di soggiorno subirà una decisa stretta nei parametri di rilascio, in base a criteri di giudizio lavorativi, sanitari e penali che verranno successivamente definiti. Devono essere previsti rigidi controlli di ingresso alla frontiera terrestre e marittima, senza nessuna sorta di eccezioni. La Polizia di Frontiera e le Forze Navali di stanza nel Mediterraneo, saranno libere di rigettare l'ingresso di qualsiasi cittadino Europeo ed Extraeuropeo qualora siano verificate oggettive situazioni di pericolo alla Comunità Nazionale.

Tutto il resto...
da Sinistra a Destra (passando per il centro e per gli estremi) ...
è NOIA.

Lupo Alfa

MA QUALE TOLLERANZA ?

Nel tentativo con cui Unione per il Socialismo Nazionale tenta di razionalizzare per quanto possibile l'argomento della immigrazione e la reazione a catena di effetti ad esso collegato, ci troviamo sempre con maggiore frequenza a fronteggiare una inedita xenophobia per una Nazione considerata per secoli un campione di tolleranza Mediterranea. Non si tratta di una posizione diffusa puntellata da una coscienza etnica che da sempre suggeriamo, o da un orgoglio Nazionale che spinga ad una difesa di confine Culturale e Spirituale. Quello che osserviamo invece e' una ignobile e decerebrata sciarada di luoghi comuni privi di analisi, affermazioni di una rara bassezza, un urlio scomposto privo di obiettivi tattici ma soprattutto...quello spirito di linciaggio che e' tipico di una folla ondeggiante, inferocita ed ignorante che a noi ricorda una certa piazza e un distributore e di benzina, tanto cari a certo progressismo.

Noi che per dovere intellettuale siamo in qualche modo obbligati alle analisi pragmatiche, pare che tutto questo "*Dagli al Negro*" non abbia nessuna connessione diretta con la realt  Italiana in materia di immigrazione. Non replicheremo i dati pubblicati a piu' riprese in un recente passato che mostrano un progressivo declino del flusso immigratorio e una tendenza ad abbandonare la penisola come una preda ormai dissanguata e priva di risorse (in tal senso   interessante osservare i movimenti immigratori e "integrativi" delle comunit  Cinesi, e qui parliamo di manovalanza e non di fondi che acquistano PMI Italiane). Non insisteremo questa volta nell'indicare la percentuale di matrimoni misti che in Italia e' assolutamente trascurabile, rispetto ad altri paesi Europei e che potrebbe indurre ad un allarme di tipo assurdamente "genetico" in una Europa che ha assorbito con idiota beatitudine 31 milioni di stranieri in un ventennio.

Oggi desideriamo sfatare un mito alimentato proprio da quel ministro della repubblica che, avvalendosi della propria prerogativa epidermica e di una totale impreparazione in materia di immigrazione, scatena un utile putiferio, amplificando se possibile l'area della disinformazione piu' sconsolante e pericolosa ma soprattutto mentendo e con la esatta coscienza del suo mentire o del suo omettere. Il Mito in questione e' quello di un'Africa vittima nella sua percentuale umana emigrata, di un fenomeno "*Sorprendente*" di discriminazione generalizzata .

Un’Africa dipinta come una oasi innocente e svantaggiata, i cui pionieri, dopo epiche traversate post coloniali, si trovano a subire un Full Immersion in una realtà ostile e pregiudiziale, mentre a casa, nella modesta ma decorosa capanna avita, un continente dilaniato dalla espansione coloniale si erge a campione di una tolleranza planetaria.

Ricordiamo ai ministri (e alle ministre) italiani che nel Randa del 1994 era sufficiente un profilo Nilotico per essere macellati a colpi di machete e diventare una delle 500.000 vittime di etnia Tutsi certificate dal tribunale di League e quindi di una pulizia etnica di dimensioni bibliche. Se 20 anni sono considerati una distanza abissale dalla realtà odierna, possiamo sempre riferirci ai massacri degli ultimi 5 anni perpetrati ai Danni della comunità Cristiana in Nigeria oppure trattare brevemente il fenomeno Sud Africano.

Infatti, mentre “Madiba” il padre della Patria conosciuto anche come Nelson Mandela, in una fisiologica conclusione anagrafica è recentemente scomparso, il Sud Africa del Post Apartheid ben oltre l’immagine iconografica di “Tollerante Crogiuolo multietnico” conquista oggi il primo premio per la Xenophobia piu’ sanguinosa del mondo. Le vittime sono molteplici ma recentemente le piu’ “gettonate” sono certamente i Somali, linciati, assassinati, derubati e discriminati quotidianamente da Cape Town al Kwa Zulu Natal.

Si discute di decine di morti, così come si ammette su la stampa locale che per errore 24 cittadini Sud Africani di colore sono stati giustiziati sommariamente dalla folla che li aveva confusi per “Stranieri”. L’immagine dell’uomo Mozambicano in fiamme linciato dalla folla che lo aveva cosperso di carburante, ha fatto il giro del mondo per mesi, mentre il silenzio piu’ colpevole copre l’assassinio di oltre 300 agricoltori di etnia bianca Boera macellati nelle fattorie, tra i quali si ammette, alcuni bambini, sventrati come animali, arsi vivi, lapidati.

E’ questa l’Africa tollerante , gioconda, multietnica di cui parla il ministro Kyenge?

E’ questo il contrappeso ad una Italia sostanzialmente razzista come quella descritta dai funzionari del sinistrante istituzionale di casa nostra, la cui ultima moda è cucirsi la bocca come i disperati presenti nei C.I.E. ?

Ci rendiamo conto come movimento politico assolutamente antagonista (ma non decerebrato) di rompere le uova nel paniere di chi desidera avviare la “Caccia al negro”, così come quelle di chi al pari del Ministro della “Integrazione” spaccia

un prodotto viziato dalla menzogna che pizzica le corde di un sentimento Nazionale di tolleranza giunto ad una fisiologica agonia.

Ci rendiamo conto che l'apparato di regime desidererebbe che noi ci sbilanciassimo in una sequela di insulti per potere agevolmente reprimere ma...siamo diversi e nella nostra diversità ci sentiamo veramente in guerra, tanto con la stupidità del razzismo cosmetico piu' idiota, quanto con la verità deformata dal calcolo piu' criminale dell'apparato di regime.

Una certezza ?

Vi tortureremo il cervello e vi renderemo l'esercizio della menzogna quantomeno difficile da esercitare impunemente.

Claudio Modola

**DEMOCRISTIANESIMO E MELTING POT: STRATEGIE
PER IL GOVERNO DELLA COLONIA**

Il titolo è un po' forte e anche dissacratorio, lo ammettiamo. Ma è quanto di meglio possa esserci per descrivere la situazione politica e sociale in cui versa la colonia ITALYA, quantunque più che una colonia ormai sia ridotta ad un protettorato d'Outremer. Analizzando compiutamente l'attualità politica di un governicchio che purtroppo rispecchia palesemente il dissesto morale, antropologico e sociologico di intere generazioni di connazionali, stavolta abbiamo deciso di soffermarci su una questione che crediamo ai molti non sia sufficientemente chiara. I destini di quella che una volta si chiamava Nazione Italia sono adesso in mano ad un gruppo di individui, apparentemente sfilacciati fra di loro, ma che lavorano pedissequamente per lo stesso fine politico, sociologico ed antropologico: il melting pot. Queste persone sono indubbiamente: il nuovo (sic) Papa, il Presidente della Camera, il Ministro dell'Integrazione, il nuovo (sic) Segretario del Partito Democratico. Analizziamo per un momento i due termini che compongono il titolo, termini che vogliamo mettere in risalto come fulcro della questione.

DEMOCRISTIANESIMO.

Questo termine, che in passato è comparso su taluni articoli dissacratori di vicende politiche passate, lo vogliamo adesso utilizzare per indicare quella latente tendenza della politica italiana al "buonismo infinocchiante", all'"inciucio semiautorizzato", al "neoguelfismo sociologico semiborghese", insomma a quel maquillage perenne con cui si intende appunto ingannare il povero elettore italiano, ormai in totale stato confusionale. Peraltro larghi strati della società italiana, in special modo quelli over 50/60 che ancora compongono e detengono molto del benessere economico del Belpaese, non nascondono nemmeno velatamente che un vecchio Democristianesimo potrebbe essere una buona soluzione per calmierare quel latente malcontento che sta covando nel sottobosco italiano.

In tal senso la figura del nuovo "Marketing Pope" Francesco e del delegato di Washington Matteo Renzi hanno avuto la loro collocazione temporale assai felice.

Il nuovo Papa Buono 2.0, che con perfetta tempistica "*onomastica*" ha scelto un nome francescano per caratterizzare il suo papato, ha mostrato la chiara volontà di "*riformare e aprire la Chiesa*", in un modo piuttosto deciso, questione che al suo predecessore (peraltro ancora vivo e vegeto) non era riuscito, vuoi per l'impostazione dottrinarina, vuoi per le soverchie difficoltà incontrate durante il suo cammino a San Pietro, dove diverse "*bombe a orologeria*" (IOR, PEDOFILIA su tutte) gli sono scoppiate in mano.

Un Papa Francesco (risottolineamo il nomen omen) che mostra chiare aperture verso "*categorie morali*" (peraltro del tutto legittime) ma che in passato avrebbero meritato una scomunica, o che arriva a definire Internet UN DONO DI DIO mostra di aver cambiato decisamente passo rispetto a Ratzinger. La necessaria riforma delle finanze vaticane, la esemplare punizione retroattiva ai preti pedofili, insieme a tutta una pletera di "*aperture*" verso omosessuali, unioni civili, ed altre categorie fino a ieri vituperate, sono tutti segnali che indicano chiaramente qual è la strategia intrapresa da Bergoglio: una RIPULITURA IN SALSA MODERNISTA tesa a fermare l'emorragia di credibilità (e quindi di credenti e relative questue) e a riconsolidare un bacino di "*utenza cattolica*" che deve necessariamente ripartire dal Sudamerica e dall'Italia. Ecco perchè sarà opportuno anche in futuro le dichiarazioni di questo Modern Pope, dichiarazioni che saranno destinate ad incidere (adesso più che con Benedetto XVI) anche sulle sorti politiche della nostra nazione, in primis la ricostruzione di un CENTRO POLITICO CRISTIANO adesso totalmente disintegrato dalla inutilità politica dei suoi gestori, che si sono dimostrati dei perdenti nati.

L'altro protagonista del Democristianesimo del Nuovo Millennio è sicuramente il nuovo segretario del P.D., Matteo Renzi, alias EX ROTTAMATORE. Possiamo definirlo senz'altro ex-rottamatore perchè la mossa di appoggiare con il mai defunto politicamente Silvio Berlusconi, peraltro ampiamente prevedibile, gli toglie de facto quella patente di Ripulitore che con tanta fatica si era costruito; appare palese che Renzi, per ottenere quanto programmato da tempo (sia a Firenze che Oltreoceano), ha deciso di inaugurare la sua attività politica con la mossa mediatica di "risdoganare" Berlusconi, mossa che ha il vago sapore di tattiche democristiane inciuciste, tutt'altro che Dorotee ma molto Neomoderniste e quindi molto mediatiche.

Notevole il fatto che Bergoglio e Renzi si trovino spesso in sintonia sui medesimi temi. Le prime dichiarazioni del suo "*porporato democratico*" Renzi le ha rilasciate dandoci immediata notizia che, oltre alla legge elettorale, le sue priorità sono IUS SOLI e MATRIMONI CIVILI. Anche un lettore disattento ha facilità nel soffermarsi su questa "*stranezza politica*" dove il neosegretario del più grande partito politico attualmente insediato, invece di dirigere una linea programmatica tesa a risolvere i problemi economici di un paese dove i dati sulla disoccupazione sono terrificanti, preferisce dirigere le proprie energie verso tematiche tutto sommato INUTILI in tal senso.

La soluzione alla domanda è presto detta: Renzi, sicuramente con l'imprimatur (volente e/o silente) di tutto l'arco partitocratico vuole far promulgare riforme immediate che allarghino il bacino elettorale (in fase di ricambio) in un momento in cui ci sono milioni di cittadini dediti all'astensione, milioni sono folgorati sulla via di Casaleggio e fioriscono forti pulsazioni antimonetaeuropea (e non antieuropee ... si badi bene) che potrebbero sfociare in manifestazioni di tipo nazionalista (pia illusione, ma certamente auspicabili) o in tristi revanscismi di tipo secessionista che andrebbero posti fuori legge da subito. Pertanto un modo veloce (e tutto sommato) indolore per ottenere un allargamento dei votanti e quindi del CONSENSO è l'immediata promulgazione di una legge devastante come quella dello IUS SOLI e una concessione a tutta quella sinistra ora grillo-amante, che vuol essere riportata all'ovile democratico, concessione chiamata UNIONI CIVILI.

MELTING POT.

Se Bergoglio e Renzi sono i capofila di questa strategia di melting pot mondialista, Laura Boldrini e Cecile Kyenge sono i perfetti esecutori, posti nelle posizioni istituzionali di indubbio privilegio.

Da una parte la Presidente della Camera si occupa di formare dentro gli italiani "*quel senso di colpa*" verso gli emarginati extracomunitari, tale da far uscire la lacrimuccia italiota che solitamente emerge in larghi strati della società (più o meno fintamente). La tragedia di Lampedusa, la protesta delle "*Bocche Cucite*", ed il forte supporto di rappresentanti politici progressisti hanno fatto il resto, ma non hanno certo convinto la maggioranza degli Italiani. Peraltro sia chiara una cosa: l'italiano (etrusco, romano, greco, normanno, longobardo, etc...) è CIVILE dal 753 AC. Millenni di storia patria hanno dimostrato quale sia la portata

dell'Uomo Italico anche in termini di tutela e salvaguardia degli strati sociali in difficoltà. Ma non vorremmo che con la scusa di promulgare tutele esagerate verso persone comunque non classificabili come italiane, si attuino leggi liberticide (sia nel pensiero che nell'azione) nei confronti di chi ITALIANO lo è da generazioni.

Dall'altra, la determinata ferocia mediatica e presenzialista con cui il Ministro Kyenge poche settimane fa è arrivato perfino a rilasciare dichiarazioni che non lasciano spazio nemmeno alla discussione, forte del sostegno che gli viene da tutto l'arco costituzionale: "*2014 verso una nuova cittadinanza: chi nasce e/o cresce in Italia è italiano!*". L'ipotesi di un referendum non viene nemmeno presa in considerazione, perchè altamente rischiosa e probabilmente delegittimante delle posizioni espresse e programmate dal Ministero dell'Integrazione.

La pervicace determinazione con cui i due rappresentanti delle istituzioni stanno portando a compimento quanto previsto è disarmante, come disarmante che i cittadini italiani lascino in mano ad un partito secessionista (!) come la Lega Nord il pallino della discussione. Soprassediamo poi su quel bluff allo stato liquido che si chiama Movimento5Stelle che ha deciso di votare l'abolizione del reato di clandestinità, dopo aver fatto "*virtualmente*" votare i propri simpatizzanti (!!!!) su una piattaforma digitale peraltro AMPIAMENTE MANIPOLABILE.

Ma le praterie su cui la Boldrini e la Kyenge si stanno muovendo sono ampie e facilmente cavalcabili. Purtroppo molti italiani confondono la GIUSTA lotta alla Xenofobia (atteggiamento becero e dermatologico che nel 2014 NON HA NESSUN SENSO STORICO) con la tutela delle tradizioni e delle diversità di tipo antropologico e sociologico che qualsiasi studioso della materia può tranquillamente confermare, e anzi sottoscrivere.

E tutto questo mentre il governo ha già cominciato il BRITANNIA 2.0 mettendo all'asta corpose partecipazioni di POSTE ITALIANE ed ENAV e promettendo uno sfavillante programma di PRIVATIZZAZIONI.

E in questo momento qualcuno pensa di avere la facoltà di tacciarci o toglierci il sacrosanto diritto di essere NAZIONALISTI ?

J.G.

E' IL TEMPO DEI MORI

Sembra che l'Italia, tra le Nazioni Europee abbia il dono discutibile di arrivare costantemente in ritardo circa la soluzione di problemi essenziali e la cosa come intuibile, impone un prezzo. Non tanto alla fauna felicemente spaparanzata a Montecitorio tra velluti e ori, ma al Popolo, come di consueto. Ci riferiamo alla reazione isterico-identitaria che riguarda il neo Ministro della Repubblica Cécile Kyenge Kashetu, la cittadina Italo-Congolese di 49 anni alla quale e' ora affidato il destino di una vertenza essenziale in Italia che concerne qualche milione di immigrati clandestini e una volontà popolare incontestabile che vorrebbe respingerli.

Importante una premessa: a questo punto, l'apparato Statale che ha inflitto agli Italiani in 18 mesi ben tre micro Coup d'Etat potrebbe nominare Batman agli affari esteri senza provocare in noi alcuna sorpresa degna di nota. La prassi plebiscitaria che tanto ci hanno sventolato sotto il naso per quasi sette decenni e' stata ripetutamente e deliberatamente violata, pertanto e' chiaro che ogni rimostranza, indipendentemente dalla sua provenienza, impatta nel muro di gomma di una casta politica che decide autonomamente circa il nostro destino e mobilita mercenari anti-sommossa o sbirraglia informatica ogni qualvolta da qualche assembramento virtuale o meno, peraltro spesso modesto e innocuo, si alza una flebile voce di dissenso.

Tornando al nostro (!) Ministro per l'Integrazione, il suo compito, oltre ad una funzione puramente cosmetica che soddisfi le fobie di un sinistrante sinistrato con in testa il Presidente della Camera, sarà quello di spingere sull'acceleratore della integrazione a tutti i costi e quindi all'assimilazione di centinaia di migliaia di Stranieri nel serbatoio di carne votante del quale hanno vitale bisogno perchè il loro atavico appetito venga soddisfatto. Perchè, e sia ben chiaro a chi legge, l'umanitario in questa sciarada indecente pro-negritudine non c'entra un fico secco!

Nessuno si interessa alle reali condizioni di vita di questo esercito malfunzionante di diseredati professionali, di questi questuanti sistematici e che vivano in dieci in un cubicolo da angiporto in condizioni igienico sanitarie settecentesche, che lavorino saltuariamente ma per 12 ore di fila a condizioni

sicurezza zero magari per qualche cosca nostrana pronta a sparargli nella nuca e a gettarli in una discarica in caso di problemi.

Sia ben chiaro (nonostante le boutade e le bocche cucite di qualche progressista di periferia) di questi piccoli dettagli non frega nulla a nessuno. Che a migliaia finiscano a cosce scoperte vicino ad un raccordo, vendendo la propria carne al chilo, a nessuno importa. Quello che importa è che siano integrati e che, come tali, si uniscano ai milioni di disoccupati autoctoni e che tutti, senza distinzione, con la loro carta di "identità" si presentino ai seggi quando necessario, in una babele etnica da Mad Max a basso costo.

Nel frattempo, piu' a Nord , l'impero della assimilazione coloniale e cioè il Regno di Sua Maestà Britannica, dichiara attraverso il suo Premier Cameron (che non e' esattamente un colonnello delle SS) il fallimento integrale dell'esperimento Multiculturale, e dove, notizia di queste settimane, alle elezioni amministrative di medio termine nè escono vincitori gli Euroscettici dell'UKIP di Nigel Farage, fautori di un programma in cui uno dei punti chiave è la battaglia all'immigrazione clandestina, segnale evidente che Albione è poco interessata all'integrazione europea.

Quella di Cameron è una dichiarazione di portata storica che segna un mutamento di strategia in una Nazione che nella sua capitale come nelle sue città piu' importanti, ha constatato, dati alla mano, che gli Inglesi sono diventati una minoranza. Inglesi peraltro famosi per il proprio pragmatismo e che nella solita eccezione di un ristretto numero di caucasici puri al potere effettivo, rinchiusi nei loro Gentleman's Club di Mayfair e di Saint James hanno compreso che una industria morente sostituita come arma di profitto dalle transazioni in Stock, non richiede manodopera e che non affiderebbero mai neanche un Taxi ad un Giamaicano.

Inversione di tendenza quindi, in Svezia, Norvegia e di recente anche in Spagna e Grecia e altrove. Gli unici che pianificano un progressivo suicidio etnico senza ritorno sono gli italiani, o meglio, chi ha il potere di accendere la miccia di una polveriera etnica.

Questo e' il tempo della signora Kyenge Kashetu, vittima forse anche lei di un equivoco o piu' credibilmente... di una strategia sgangherata. Lei che si e' lasciata alle spalle il Congo delle anse dei fiumi gonfie di diamanti, un sottosuolo tra i piu' ricchi al mondo, le riserve immense off shore di greggio a Kabinda ma

anche la bidonville di Kinshasa con i suoi cinque milioni di disperati che da qualche parte devono pure andare.

Sarà dimenticata la Signora quando non servirà più, lei e la interminabile fila di incapaci, guitti e cialtroni che deve essere fermata prima che trasformino la Nazione in un rottame o peggio in una inutile e remota memoria.

Claudio Modola

RIPENSARE L'IDEA DI NAZIONE

NAZIONALISMO O SOVRANITA' NAZIONALE

Vale la pena chiedersi se abbia ancora senso parlare di Nazione e nazionalismo? Non perché l'argomento non sia di sicuro interesse, quanto piuttosto perché si rischia di fare pura accademia, ovvero ciò di cui non v'è proprio alcun bisogno.

E allora tralasciamo l'accademia e l'enorme sedimentazione dottrinarie che sull'argomento ci ha preceduti e cerchiamo di impostare, per quanto possibile, una nuova e nostra concezione di Nazione e di nazionalismo. Un'idea che sia al passo con i tempi che stanno travolgendo e stravolgendo ogni postulato dell'economia, del diritto, financo di usi e costumi consolidati da secoli.

Dicevamo, per l'appunto, se oggi significhi qualcosa - ed eventualmente cosa - il definirsi nazionalisti e se l'Idea di Nazione possa essere di nuovo il motore trainante di passioni e tensioni, come lo fu in epoche nemmeno troppo lontane dai nostri giorni.

Sarebbe interessante, ad esempio, affrontare l'argomento da un punto di vista della sociologia politica, magari buttando giù su un foglio di carta un breve questionario e sottoporlo ad un campione di italiani (ancor più interessante sarebbe se fosse esteso all'Europa) per vedere il risultato in termini concreti. Con ogni probabilità ne vedremmo delle belle, tra concetti astrusi, qualunquistici e non pertinenti.

Voglia di pessimismo? No, casomai percezione della realtà. Ma con la speranza sempre in tasca di aver commesso un errore di valutazione e di aver ignorato colposamente il fiume carsico dei valori che ancora scorre sotto la "pellaccia" italiana.

Se si parla di fiume carsico di valori che il DNA italiano non dovrebbe aver perso non si può far a meno di ricordare almeno una figura, che sul concetto di Nazione ha detto molto più di tanti altri: Giuseppe Mazzini. Si è detto di non voler ripercorrere sedimentazioni dottrinarie, ma di Mazzini non si può fare a meno di citare un concetto che a nostro modesto avviso costituisce ancor oggi la base di partenza privilegiata per un approccio nostro all'idea di Nazione. Secondo Mazzini il "*principio di nazionalità*" dovrebbe vedere la Nazione non come ricordo del passato, sibbene come aspirazione per l'avvenire; non un sentimento passatista come direbbe Marinetti ma come "volontà" per l'edificazione di una casa nazionale.

È evidente in questa concezione la tensione di Mazzini verso il superamento delle divisioni interne alla penisola nell'epoca in cui egli fu protagonista del dibattito sull'indipendenza. Egli comprese che in paesi politicamente divisi e senza una loro statualità l'aspetto volontaristico, ovvero la ferma volontà dell'individuo/patriota, fosse la base per la nascita dell'idea di Nazione. Dunque non caratteri preesistenti formerebbero il substrato dell'Idea di Nazione, quanto piuttosto la volontà di emancipare la propria terra dall'ingerenza altrui e di garantirne la piena Sovranità.

Ecco dunque che la teoria "volontaristica" mazziniana, pur se meno accattivante ed affascinante di altre che rimandano al mito del Sangue e del Suolo, ha una sua connotazione eminentemente politica: si rivolge cioè all'uomo in quanto patriota, costruttore in pectore di una casa comune, che si spoglia delle proprie paure e dei propri egoismi e getta veramente il cuore in mezzo alla barricata per contribuire alla costruzione dell'edificio Nazione. L'esperienza della Repubblica Romana antipapale ed antifrancesa è ovviamente il perno di questa concezione.

Se dovessimo attualizzare l'idea di Nazione e tentare la ricostruzione di questo concetto ormai ignorato, sbeffeggiato o al più artatamente rinverdito in occasione di eventi di scarsissimo profilo, dovremmo senza alcun dubbio riconoscere all'idea mazziniana di Nazione - ed al suo farsi azione concreta nell'esperienza della Repubblica Romana del 1849 - un diritto di primazia assoluta. Tale diritto si sostanzia grazie ad un principio che non può e non deve essere disatteso, ovvero l'idea che **non può esistere la Nazione senza Sovranità**. Ed è proprio su questo aspetto che dobbiamo concentrare la nostra elaborazione concettuale.

Da un punto di vista storico potremmo azzardare un parallelo tra l'Italia territorialmente frammentata dell'epoca di Mazzini e quella di oggi e cercare di capire se il patriota ligure sarebbe ancora attuale e con quale potenzialità. Il fatto stesso che si accostino due realtà distanti tra loro di un arco temporale così ampio potrebbe indurre chiunque alla facile critica o, quantomeno, a dei distinguo. Ma ci sorregge la convinzione che in fondo l'uomo, nel suo intimo di essere pensante e sociale, non è così radicalmente cambiato in meno di due secoli.

Da un punto di vista della sovrastruttura organizzativa, nonostante il progresso tecnologico, a nostro avviso le cose sono cambiate di poco, vero è che "Il Principe" di Machiavelli, ben più datato, ha ancora una sua precisa valenza socio-politica. Possiamo dunque tranquillamente accostare la fase che vide protagonisti Mazzini, Saffi e Armellini nel 1849 con quella in cui opera la volontà di Resistenza Nazionale fatta propria da alcuni gruppi "non conformi" del panorama politico italiano di questo secolo.

Se la Repubblica Romana nacque con una molteplicità di aspirazioni, non si può negare che la volontà di dare Sovranità al proprio paese e di veicolare per l'intera penisola il messaggio unificatore e di affrancamento dalla potestà straniera (a Roma era eclatante quella francese) fosse macroscopica.

Il binomio Nazione-Sovranità non può dunque essere scisso se non commettendo un peccato originale che, a nostro avviso, andrebbe ad inficiare e a snaturare l'intero ragionamento: sarebbe come se si pensasse di erigere una fortezza senza fondamenta e per di più su di un terreno paludoso. E allora vale la pena ricordare che l'argomento di cui si tratta ha costituito il nocciolo di almeno due convegni che, in date e sedi diverse, furono promossi dall'Unione per il Socialismo Nazionale già nell'anno 2012. Ciò che emerse dagli interventi dei relatori di quelle giornate lo si può riassumere semplicemente coniando uno slogan, che dovrebbe essere impresso a fuoco nella testa di ogni individuo:

SENZA SOVRANITA' NON C'E' NAZIONE.

Sfidiamo chiunque a contraddire questi assiomi ed invitiamo tutti quelli che vorranno cimentarsi in una perigliosa arrampicata a convincerci che si possa fare a meno del principio di sovranità o lo si possa snaturare profondamente e, al contempo, sbandierare i valori della Nazione. O, per farla più semplice, sostenere che esiste una Nazione anche se lo stato che la rappresenta ha rinunciato (o gli hanno fatto rinunciare) alle prerogative essenziali per dirsi veramente sovrano. Chi lo dovesse e volesse fare in piena consapevolezza sa benissimo di essere un bugiardo patentato, mentre chi subisce l'infame bugia o è uno sciocco oppure (ed è la stragrande maggioranza della gente) un lobotomizzato dal bombardamento psicologico e subliminale che costantemente investe i neuroni della gente comune. Perchè un conto è scavare e cercare il senso profondo del concetto di Nazione, ben altra cosa è lasciarsi andare alle trite liturgie di un orgoglio nazionale da operetta d'avanspettacolo.

Giungiamo a quest' ultima conclusione - a dire il vero estremamente cruda - perchè ci stiamo sempre più rendendo conto che nell'immaginario collettivo dell'italiano hanno assunto ad icone dei valori nazionali figure e stereotipi preconfezionati, che, nella migliore delle ipotesi, sviano l'attenzione dall'acquisizione e dalla formazione di una vera coscienza di Nazione.

Per far ben comprendere il senso del nostro assunto, facciamo almeno due esempi eclatanti: uno ormai datato, risalente al 1982, ed uno molto più recente, del 2004. Il primo sono le famose immagini del presidente della repubblica Sandro Pertini che esulta per la vittoria dei mondiali di calcio allo stadio e che gioca a

carte con Bearzot e Zoff. Il secondo è il can can mediatico autocelebrativo di una italianità falsa ed ipocrita che seguì l'uccisione in Iraq del mercenario Fabrizio Quattrocchi, poi addirittura insignito della medaglia d'oro al valor civile.

Sulla figura di Pertini, tanto abile uomo d'immagine quanto scadente politico (concetto non nostro ma espresso dal suo compagno di partito Pietro Nenni!), il sistema politico- mediatico riuscì a costruire il senso dell'appartenenza alla Nazione per diversi anni dopo il 1982: le ben note riprese finirono ovunque, dalle canzoni a Sanremo ai cartoni animati per bambini, fino ai video promozionali per il turismo in Italia; quella figura divenne insomma il simbolo della Nazione, della nostra storia e del nostro essere italiani. Peccato che nessuno abbia mai riposto molta attenzione - a dire il vero quasi per nulla - sul fatto che Sandro Pertini fosse stato uno dei maggiori artefici del disastro della Nazione nei due anni della guerra civile: un uomo la cui faziosità ebbe un ruolo determinante nel solco di odio e di divisione che è giunto fino ai giorni nostri; un uomo che nel 1980 rese solenne omaggio alla salma di uno dei peggiori carnefici e persecutori di italiani che la storia possa ricordare, quel Josip Broz (Tito), principale responsabile del genocidio italiano in Istria e Dalmazia. Non è questa la sede per esaminare le poco nobili gesta di un uomo come Pertini, poi seguito nella massima carica dello stato da altre figure ben poco commendevoli quanto a rispetto della Nazione, ma serve per comprendere come nell'Italia del secondo dopoguerra il principio di Nazione sia stato dolosamente e scientemente accantonato, se non sacrificato, sull'altare di una ignobile acquiescenza verso i troppi avvoltoi che negli anni hanno fatto carne di porco dell'Italia.

La seconda vicenda, molto meno connotata storicamente ma ben più nota sotto il profilo mediatico, si merita ben pochi commenti. E' sufficiente ricordare che Quattrocchi era un mercenario al soldo di una compagnia privata di sicurezza con base operativa in Israele, che svolgeva attività (di protezione?) durante la seconda guerra irachena prendendo ordini da un comando militare statunitense e con un emolumento mensile oscillante tra i seimila e i novemila dollari. Il tipo di onorificenza che fu riconosciuta a Quattrocchi dal Presidente Ciampi (uno dei tanti fuggiaschi dell'8 settembre 1943) non fu riconosciuta nemmeno ai caduti di Nassiria, tanto è vero che nel 2006 nacque una forte polemica innescata da alcuni familiari dei carabinieri morti nell'attentato. Pur senza esprimere un giudizio su Quattrocchi e sulle sue scelte personali, si rimarca il fatto che un mercenario operativo sotto comando straniero, con incarichi ignoti o comunque non legati agli interessi nazionali dell'Italia, sia stato insignito della più alta onorificenza civile della Repubblica Italiana e sia diventato l'icona di una italianità il cui spessore è tutto da comprendere.

Crediamo siano sufficienti queste due vicende tra loro lontane e completamente diverse l'una dall'altra per gettare abbastanza luce su quanto sia facile creare ad arte un eroe, ammantarlo di quell'aura di simpatia e tenacia necessarie a renderlo ben gradito ad un pubblico acritico e psicologicamente remissivo, e far diventare un Quattrocchi il novello Cesare Battisti ed un Pertini il Mazzini del ventesimo secolo.

Ma se riprendiamo il filo logico del nostro ragionamento non possiamo che scontrarci con l'evidenza. E l'evidenza è impietosa nei confronti degli ultimi 70 anni di storia italiana. Se si analizza la cosa con la lente del diritto costituzionale, l'idea di Nazione viene meno nel momento stesso in cui non esiste una piena sovranità territoriale entro confini certi. Tradotto in termini pratici, questo principio imporrebbe che in ogni metro quadrato del territorio nazionale debbano vigere indistintamente le stesse leggi e le stesse potestà autoritative, eccezion fatta per le sedi diplomatiche dove vigono le regole del diritto internazionale. Se verificassimo il rispetto di questo normale assunto all'interno della penisola ci accorgeremmo che nel territorio nazionale esistono decine di realtà territoriali dove le leggi dello Stato non entrano e dove la potestà delle autorità italiane non è riconosciuta.

Qualcuno commenterà che ciò fa parte di accordi internazionali ai quali l'Italia ha aderito nel rispetto di un dettato costituzionale che prevede, per l'appunto, la possibilità che si renda necessaria una cessione di sovranità in nome del conseguimento di ben precisi obiettivi.

E già, ma proprio qui sta il vulnus, ossia la ragione primigenia che ci impedisce di poter riconoscere all'Italia il diritto di essere appieno Nazione: se già nel corso dei lavori della Costituente si dovette discutere (e poi approvare!) un articolo che prevede le limitazioni di sovranità a carico della Repubblica Italiana e a favore di organismi e stati terzi, ciò significa che fin dalla sua nascita l'attuale sistema statale italiano ebbe la consapevole certezza che non sarebbe mai stato pienamente sovrano. E, guarda caso, la cosa fu addirittura sancita nella legge fondamentale dello Stato pressoché in concomitanza con la firma del Trattato di Pace, che recepì le clausole capestro imposteci dall'armistizio lungo di Malta dove, oltre ad una resa incondizionata sul piano militare, si firmò l'accettazione totale, e per un termine che sembra non scadere mai, di una condizione di miserevole subalterità al nascente ordine mondiale.

Da quel vulnus discendono come immediata e logica conseguenza le basi americane sparse sul territorio italiano; l'esistenza di un apparato segreto e parallelo come Stay Behind, con tutta una sua logistica e proprie basi dedicate; i silos ed i sommergibili nucleari che stazionano ovunque ed il nascente MUOS in Sicilia.

E' concepibile l'esistenza di uno stato che a 70 anni di distanza, dopo che sono venute meno da oltre un ventennio le ragioni storico-politico-militari che (tutt'al più) imponevano un simile status, non fa nulla per affrancarsi o riscattarsi da un aborto indotto? Si può dunque considerare l'Italia uno stato in cui vige piena sovranità ed in cui, de relato, si può parlare di Nazione?

Purtroppo non è solo quello della mancanza di sovranità territoriale l'unico aspetto che ci spinge ad avere fondati dubbi. Un altro punto nodale, oggi di primaria importanza in un mondo in cui le lobbies private anglosassoni esercitano il loro neocolonialismo attraverso il controllo sulla moneta, è stabilire il grado di sovranità di uno stato in relazione alla moneta corrente. Orbene, anche su questo tema la condizione dell'Italia è a dir poco tragica: da almeno un ventennio lo stato, attraverso il Tesoro, ha praticamente abdicato al suo ruolo di ente battente moneta, conferendo dapprima alla Banca d'Italia spa questo potere e sancendo poi con l'ingresso nell'area euro la fine totale di ogni possibile risorgenza.

Oggi di fatto la politica monetaria non è più sotto controllo pubblico, ma è uno strumento di potere immenso nelle mani di pochi soggetti che, con alchimie finanziarie da stregoni, hanno trasformato un mezzo di scambio, la moneta, in un sistema di oppressione permanente, cui è complice una politica lacchè, dalla quale non riesce ad emergere l'Uomo Nuovo capace di rimettere la produzione reale di beni e servizi al centro dei rapporti economici tra gli individui e tra gli stati. Ezra Pound, con lungimirante vivacità intellettuale, già prima della seconda guerra mondiale preconizzò la nascita di un sistema di usura planetaria pilotato da una elite finanziaria che avrebbe annichilito ogni bellezza umana, sostituendo le peculiarità e le esigenze dei Popoli e delle Nazioni con la volontà di dominazione elitaria su di un meticcio mondiale amorfo e privo di storia e tradizioni. Il mezzo attraverso cui esercitare questa nuova forma di dominazione sarebbe stato il controllo sulla moneta e sugli strumenti finanziari. Inutile dire che il poeta americano fu un vero e proprio messia, ma con ogni probabilità seppe leggere con attenzione e sensibilità certi sommovimenti che avrebbero condotto all'evidenza di oggi: forse egli comprese con largo anticipo il senso profondo di quella famosa frase di **Amiel Rothschild**: "... *datemi il controllo della moneta ed io controllerò i governi degli stati*".

Ci avviamo alla conclusione di questo breve saggio non senza porci il quesito con il quale abbiamo aperto questa riflessione: possiamo oggi, per l'Italia, parlare di Nazione e nazionalismo? E di seguito: come far risorgere su ampia scala valori di alto profilo senza scadere nel trito nazionalismo da balera tipico dell'evento mediatico momentaneo?

Domande da premio milionario, potremmo dire.

Con ogni probabilità risposte concrete a questi interrogativi potremmo averle con milioni di famiglie sulle piazze italiane a chiedere il rispetto della propria identità e della sovranità nazionale: questo sì che sarebbe il segnale cristallino dell'inizio di una risorgenza nazionale. Azioni sparute di pochi gruppi, arrampicate alpinistiche sui tetti di Montecitorio o, peggio ancora, fiumi di lacrime per i morti di Nassiriya non sono altro che fumo gettato negli occhi per disorientare ancor di più un popolo, ridotto ad una massa demografica buona per sperimentare teorie statistiche.

Fernando Volpi

**LE NUOVE FRONTIERE DEL NAZIONALISMO
SUBLIMATO.**

Definizione: “Si definisce nazionalismo quell’insieme di idee, dottrine e movimenti che sostengono l’importanza del concetto di identità nazionale e di Nazione, intesa come collettività ritenuta depositaria di valori tipici e consolidati del patrimonio culturale e spirituale di un popolo/etnia, essendo tale patrimonio la risultante di uno specifico percorso storico.” La nostra comunità politica ha più volte rivisitato tale definizione “Ufficiale” nel tentativo di offrire una forma comprensibile ad un principio basilare del nostro percorso di Nazione e pertanto di “Appartenenza” e ben oltre la versione territoriale del termine.

Nell’ambiente umano/ideologico attiguo, al quale con improbabili equilibrismi detrattivi si tenta puntualmente di associarci, il nostro bisogno di chiarezza si confronta con una compressione bilaterale.

Da una parte, il patriottismo spicciolo, superficiale, calcistico ed occasionale il quale rivela i formidabili limiti di una “Incoscienza” Nazionale; dall’altra, l’orrore culturale di un identitarismo conflittuale che porta addirittura alla deriva secessionista se non ad un ridicolo approccio brutalmente biologico quanto irrazionale nel quadro Umano di una Europa immersa da decenni in un marasma multietnico. Il fatto che in Italia e solo recentemente pare emerga un forte bisogno di identità, spingerebbe una forza meno onesta di quella che rappresentiamo ad un approccio ipocrita e strumentale.

Condannati come siamo ad una analisi spietata che rispetti un codice di esistenza intellettuale, il dilagare del Neo Nazionalismo ruspante ci allarma quanto allarmerebbe qualcuno torturato da una persistente siccità, all’avanzare minaccioso di una inondazione.

Assistiamo infatti non ad una auspicabile riscoperta del “CHI SIAMO” e da “DOVE VENIAMO” ma ad una isterica reazione puerile ad un contesto che impatta violentemente in limiti culturali tutti Italiani e , peggio ancora, ad un moto reattivo alla erosione di interessi spiccioli e desublimate. L’Italiano si riscopre tale insomma, perchè la sua INDIVIDUALITA’ viene minacciata da un fattore esterno quale può essere la penetrazione profonda dell’Immigrazione nel suo mondo. In questo emerge una debolezza Identitaria grave che svuota il Nazionalismo o il Patriottismo, se preferite, della sua componente superiore, cioè quella che si

riferisce alla epica evoluzione di un territorio in una entità precisa, volontaria, coscientemente conquistata con un immane dispendio storico di energie e di vite lungo un percorso complesso di secoli e di eventi.

Insomma, il principio di Nazione, quello che trascina emotivamente e che provoca le altezze dell'orgoglio e della appartenenza, ha origini molto distanti dalla diatribe di condominio sviluppatesi intorno alla chiassosità di un appartamento sovraffollato di immigrati Pechinesi. Non ha nulla a che fare con la reazione sommaria al borseggio della sera prima, o all'etilismo alla guida di un disadattato Albanese e tantomeno al calcio di rigore in un campionato. Perchè sia chiaro...se questi sono i presupposti, preferiamo senz'altro e in termini tattici diluirci specialisticamente nella palude multiculturale ed etnica che pare a noi destinata e rappresentare una sorta di Virus auspicabilmente letale all'interno della strategia Globale del Nuovo Ordine.

Il Nostro Nazionalismo peraltro non è prigioniero rigido di dogmi assoluti che non siano quelli territoriali (Nazionali, Continentali) e deve considerare i multipli aspetti della esistenza del nostro Popolo senza applicare rigidità antistoriche e contro funzionali. Abbiamo il dovere di creare una congiunzione solida tra l'elemento Umano e il fattore Socio-Organizzativo, risolvere realisticamente le servitùdi sviluppate contro la nostra volontà nel corso della Storia Contemporanea e favorire un decondizionamento culturale che rappresenta il fattore chiave di una reale spinta Identitaria.

Comprendere nella sua intrezza le dinamiche macroeconomiche globali per potere realisticamente offrire al nostro popolo uno spazio economico vitale senza piombare in apolidismi distruttivi o in periodi di transizione Rivoluzionaria disperanti.

Preservare le nostre qualità peculiari di Popolo e con queste, marcare profondamente le differenze tra la nostra etnia ed altre, evitando ostilità deboli e aprioristiche.

Gestire con buon senso l'assalto etnico che non può essere annullato, ma con forza difensiva e progettuale, drasticamente ridotto e gestito con fermezza incondizionata e pratica.

Abbiamo il dovere di creare nel senso più' ampio del termine alternative Sociali, produttive di assoluta modernità e pragmatica' perché la NAZIONE sopravviva in un contesto planetario che produrrà crisi energetiche impensabili, movimenti umani espansivi e sovente distruttivi; questi ultimi, peraltro collegati a

nuove epoche tecnologiche e di consumo e quindi di lavoro oltre a controculture in estinzione definitiva come del resto le dinamiche del secolo scorso le quali, ancora stagnano spesso improduttive nella realtà dei giorni nostri.

Nostro e' il compito di "scollare" anche se con il necessario rispetto, l'idea che Nazione e Chiesa rappresentino in qualche modo un binomio psicologicamente inseparabile o complementare per molti e questo, oltre le formule dei trattati, in una convinzione Laica e Romana di uno Stato espressione di Alta Civiltà che proprio dalla Nazione si emana e il cui "Spirito Indipendente" e' prima di tutto, Volontà di Popolo alla quale l'elemento "Superiore" ha concesso etica e coscienza perchè possa realizzarsi, celebrando così la natura stessa del creato dove fango e stelle coesistono organicamente anche se separati dalle distanze che la Natura ha voluto dettare.

Infine a noi spetta il compito immane di ampliare il principio di Nazione raccogliendo la "*Limatura di ferro*" d'Europa" quella rimasta o geneticamente incline a diventarlo e quindi, dilatare le barriera del SANGUE fino ad una appartenenza che segue storicamente i contorni geografici sognati da Roma e inventare un NUOVO MONDO e in questo, trovare la libertà che ci viene da troppo negata , la giustizia sociale e la sovranità che da sette decenni ci vengono rifiutate e il diritto di esistere come Popolo contro ogni schema politicamente corretto del quale per inveterate abitudini e attitudine ce ne fregiamo !

Questo perseguiamo e a chiunque creda che Nazionalismo significhi una egoistica e sciancata maniera di percepire la realtà, una ristrettezza intellettuale da mercanti in pericolo e un amore sconsiderato per i quattro angoli di una prigione, rimarrà certamente deluso .

Claudio Modola

LETTERA APERTA ALL'ONOREVOLE KYENGE.

Gent.ma Signora Kyenge,

Se Lei fosse un primate, noi, nell'esiguo spazio di espressione concesso dal regime per il quale Lei lavora, non avremmo la minima esitazione a indicarla come tale. Denunceremmo tra le altre cose la singolare presenza di un quadrupede peloso nel già affollato serraglio del consesso parlamentare ponendo interrogativi legittimi se non addirittura esprimendo una vibrante protesta.

Lei però è una donna, una donna di colore Signora Kyenge, una Congolese, una Africana. Una donna colta secondo i parametri di un continente con il quale noi cerchiamo di avere un approccio che abbia un senso contemporaneo, geopolitico, intellettuale. Non troviamo il becero insulto costruttivo e neanche efficiente come arma di confronto, soprattutto quando parte da un nemico secessionista della Nazione Italia. Preferiamo l'accusa nuda e cruda e sempre basata su considerazioni precise e circostanziate. L'accusiamo quindi di colpe che tenteremo di illustrarLe e perseguiamo la forma di tale accusa in modo che Lei comprenda tra le altre cose delle differenze sostanziali sotto il profilo umano nella Nazione che, oltre ad ospitarla, le ha concesso una carica istituzionale, la stessa che Lei oggi usa per colpire in maniera diretta il nostro Popolo.

Lei Signora è un ministro di questa Repubblica che "subiamo" da quasi sette decenni e in questo interminabile e penoso lasso di tempo, abbiamo visto cose che Lei può agevolmente comprendere perchè nel suo paese che una volta si chiamava Zaire, il regime di Mobutu Sese Seko mostrò al mondo quanto un abuso può essere eccentrico e quanto un popolo, in cambio di una ciotola di "Manioca" è disposto ad accettare. Quando l'esploratore/giornalista Yankee, Sir Morton Stanley, "scoprì a fucilate" il suo Paese, finanziato dal Re Leopoldo, non poteva immaginare che si sarebbe aperto un lungo capitolo di sfruttamento delle sue risorse in una colonizzazione durata fino al 1960, anno in cui una Indipendenza del tutto cartacea consentì l'assassinio di Patrik Lumumba e di migliaia di altri individui, in una lotta non solo per il potere e quindi per lo sfruttamento teleguidato dall'Europa e dagli Stati Uniti, ma soprattutto per stabilire una predominanza di fatto tribale che perdura ancora ai giorni nostri.

La rapida nota storica, Signora, serve per rammentarLe che nel suo paese, l'etnia, l'appartenenza contano. Contano nella RDC, così come in tutto il Continente Africano. Mettere al potere o in posizione comunque decisionale o influente una appartenenza tribale "Inappropriata" significa ancora oggi un bagno

di sangue. Gli equilibri etnici sono la chiave in Africa di ogni possibile convivenza (come è stato ampiamente dimostrato in paesi come la tribale Libia, o in altre tragedie di cui giornalmente possiamo effettuare la conta dei morti, dove etnia e religione si mischiano in videogame splatter terribilmente reale che miete annualmente centinaia di migliaia di vittime).

Da decenni e cioè pressappoco dall'inizio della fase postcoloniale, tranne che nel caso straordinario Sudafricano, nonostante la presenza di migliaia di Cittadini Africani di razza Bianca, nessun parlamento subsahariano (che ci risulti) conta su una presenza o un contributo esecutivo extra-razziale.

Il dato e' forse irrilevante, tuttavia, nella logica globalizzata di una correttezza politica planetaria ha un peso che, nella Sua posizione privilegiata ed istituzionale di Ministro della Repubblica, dovrebbe quantomeno analizzare, soprattutto perchè Lei nel parlamento italiano ha una funzione assegnatele con precisa determinazione, come il nome dello stesso Ministero affidatole esplica in maniera più che cristallina.

Immagini per un'istante Signora Kyenge un qualsiasi paese Africano che vedesse gli immigrati di una Nazione limitrofa acquisire inaspettati diritti, vantaggi sperequativi, una cittadinanza per sè e per le proprie famiglie, nel mentre di una lunga crisi ad alto impatto sociale. Immigrati che semmai, per una decerebrata strategia politica perseguita in maniera pseudo-ospitale si vedono in larga percentuale alla piu' umiliante marginalità e costretti semmai per necessità o inclinazione allo spaccio di stupefacenti, all'aggressione, al furto, alla rapina, all'illegalità commerciale, alla violenza carnale, alla prostituzione. Insomma, una realtà estranea al tessuto ormai fragile di ogni etnia, fatto di tradizioni, di immaginario comune, di percezione del Divino, di impostazioni relazionali, di storia, di orgoglio standard, di appartenenza e di molto altro.

Lei sa bene che questo porterebbe il paese Africano in questione, indipendentemente dal numero di caschi blu (come al solito opportunamente presenti nella regione), ad un eccidio, ad una rivolta generalizzata, ad un genocidio.

Lei si renderà conto altrettanto bene che nel suo continente sarebbe sufficiente che una invasiva comunità immigrata provenisse da oltre le virtuali frontiere di una regione attigua e quindi con una lingua in comune con divinità in comune e l'identico colore della pelle, che il conflitto si produrrebbe comunque.

Certo Signora Kyenge, l'Italia non e' Africa e migliaia di anni di civiltà dovrebbero avere prodotto non tanto una tolleranza diffusa ma perlomeno un metodo corretto di gestione della ospitalità e del rapporto inter-culturale e razziale all'interno di una società evoluta, ma... l'Italia rappresenta un esempio disgraziato, dove una classe politica largamente priva di specializzazioni di settore, convinta

della onnipotenza di una casta autolegittimatasi per decenni attraverso il rito vuoto e patetico dei Ludi Cartacei, gode della prerogativa di proporre una sciocchezza tattico-economica-antropologica come lo Ius Soli, usando lei come medico Congolese per legittimare forse antropologicamente la proposta .

Proposta che, a nostro parere, ha un obbiettivo del quale non crediamo Lei sia interamente consapevole.

La Sinistra Italiana Signora, e' la piu' sofisticata del mondo, nel senso che si tratta delle propaggini salottiere e profumate di una piccolo borghesia semi-acculturata che di oppressi e svantaggiati ha sentito parlare a volte dal verduraio. Si tratta di una armata ipocrita di ex studenti ai quali e' stato insegnato un parametro rigido che e' quello del bene e del male in chiave para-progressista, quasi cinematografica, laccata di un cattolicesimo negato ma interamente assorbito. Una Sinistra innamorata un po' di Stalin e molto di un Guevara che non conosceva le delizie dell'Happy Hour e la sciarpe di Cashmere, sempre in bilico tra un Mantra Tibetano e i flauti andini di Pan.

In tempi nei quali lei era probabilmente una bambina, fu diffuso in Italia un filmetto generazionale chiamato "*Porci con le Ali*" nei quali in una sequenza si discuteva se la Doccia fosse di Sinistra e la vasca da bagno di Destra. Le sembrerà incredibile ma l'aneddoto mostra una tendenza che persiste perchè quei ragazzini riccioluti dalla palpebra cadente per via della cannabis, con un Marx mai letto su uno scaffale, sono diventati grandi e sono quelli che oggi la cospargono di incenso fragrante e temiamo per il colore simbolo della sua pelle piu' che per le sue capacità terapeutiche.

Quella sinistra Signora si rende conto che lo stato di privilegio associativo istituzionale si sgretola progressivamente per tutta una serie di ragioni tra le quali, il disprezzo profondo degli italiani di ogni ceto e condizione che disertano tendenzialmente le Urne. Pochi votanti = Poca legittimazione ma soprattutto, la inevitabile tendenza a sfoltire una armata di nullafacenti di limitatissimo talento e dagli stipendi stratosferici.

A quella Sinistra nomenclaturale e radical chic si è di recente aggiunta la Sinistra Transnazionale, una frangia sicuramente più evoluta, già presente nelle strutture "occidentali" che contano (Bildenberg & Co.), e già ben inserita in quel binario tradizionale che prende ordini direttamente dal padrone oltreoceano, e che nel nome di una rottamazione senza precedenti, persegue in maniera prona e reazionaria gli interessi (già sufficientemente tutelati) della "prima democrazia del mondo"; tramite slogan "obamiani" ormai tanto in voga e nel nome di modernizzazioni, privatizzazioni, e mendaci speranze, vuole issare la bandiera a stelle strisce e consacrarci come 51mo stato dell'Unione.

Sulla destra italiana, preferiamo perfino soprassedere, perchè ormai assomiglia più ad un bacchanale ed un lupanare da basso impero che ad una seria frangia partitica. Su tale carrozzone politico, prima o poi (anche se non è dato sapere quando), il rubinetto arcoriano cesserà la sua copiosa inaffiatura, e in quel momento calerà il tristo mietitore, che provvederà a decapitare tutta questa pletora di poltronai e servitù varia; i politicanti in guepiere. Fino a quando il Papi resisterà nella sua ridotta alle Cayman il Sistema avrà modo di autosorreggersi tra un manipolo di camerieri osservanti e un ammasso di rottamatori cattoprogressisti che senza nemmeno nascondersi troppo prendono direttamente istruzioni da Washington.

A fare da sfondo a questo circo, la presenza del burattino di turno, che in nome della sua "fiera utilità alla democrazia", anch'egli, molto più consapevolmente di lei, persegue una strategia finalizzata ad uno status quo di regime, che anestetizza qualsiasi "sintomo di ribellione" (anche di sana protesta democratica) e che riesce ad incanalare il dissenso verso una inutile e virtuale protesta, che, de facto, demanda a lui, nemmeno eletto, il suo destino da "carne fiscale da cannone"; tutto questo fino a quando il Pifferaio a 5Stelle avrà cessato la sua utilità. Poi, anche su di lui, calerà la scure, che prima o poi il sistema utilizza per accantonarti di getto.

Insomma una scocciatura enorme, cara Signora alla quale si può porre rimedio raccattando qualche milione di voti tra una variegata comunità neo-cittadina pronta a votare per i propri paladini quali come alternative avrebbero l'apertura di un fast food macrobiotico.

In Italia si sa "A pensar male... si arriva vicino alla verità" e forse noi soffriamo di una certa prevenzione di origine ideologico-identitaria ma il sospetto e fiero e i conti come diciamo noi in Italia...tornano.

Lei ci pensi Onorevole ... alle nostre sincere considerazioni.

Pensi anche che gli Italiani, che questo Ius Soli proprio non lo vogliono, e che il Parlamento può (attraverso il suo fattivo contributo da Ministro) facilmente imporre alla Nazione una legge che, oltre ad essere odiosamente imposta, sarà sempre foriera di polemiche continue; in futuro, in primis grazie alla crisi sociale e finanziaria ormai devastante, nelle strade, il risultato potrebbe essere veramente Politicamente Scorretto, e tutto sommato, inedito per l'Italia.

Lei e' pronta ad assumersi la responsabilità Storica di un conflitto di fatto civile e sociale ?

Lei e' pronta a contraddire la tendenza Europea alla rigida regolamentazione del "Multiculturalismo" o piu' prosaicamente al controllo delle presenze allogene ?

Lei e' pronta a trasformarsi in un parafulmine ogni qualvolta una vecchietta viene rapinata da un Nigeriano, una bambina dissanguata da una infibulazione, una donna massacrata per un abbigliamento sconveniente o qualche passante assassinato a colpi di piccone da uno squilibrato diversamente pigmentato da noi italiani ?

Lei corre il rischio di diventare la piu' impopolare creatura di sesso femminile mai transitata nell'aula sordida, il bersaglio di una valanga progressiva di insulti tali da farle rimpiangere i riferimenti zoologici di un cinghiale padano.

Non la Invidiamo Signora Kyenge e in aggiunta, **le promettiamo il Massimo della legittima e legale resistenza che ci e' consentito esprimere in questa Repubblica subtropicale dove si reprime il nostro dissenso su base quotidiana con sistemi che a Lei dovrebbero risultare familiari** e ricordarle semmai Mobutu il grande Leopardo, Laurant Kabila il Comunista e indietro nel tempo l'amministrazione coloniale Fiamminga ... tutti finiti malissimo peraltro, il che dimostra una sorta di costante storica che punisce sempre il male travestito di merletti.

L'Onorevole Calderoli le ha rivolto un insulto perchè rappresenta politicamente e culturalmente un monumentale becerismo che non ci appartiene.

Noi invece Le garantiamo una resistenza culturale continua che e', crediamo, assai piu' pericolosa dell'epiteto a Lei rivolto in maniera patetica.

Le promettiamo di istillare nelle nuove generazioni il valore della appartenenza non come crimine ma come istinto primordiale, la coscienza della propria storia e la sacralità del nostro essere stirpe come debito verso i nostri Padri ed in questo, Signora, speriamo con tutto il cuore di sconfiggerla senza mai doverLa offendere e tantomeno vigliaccamente intimidire.

La nostra storia è ricca di millenni di civiltà e non necessitiamo del becerato insulto per difenderla. Ci è sufficiente la possibilità di diffonderla e preservarla legalmente, in maniera certamente democratica, fattore, non del tutto scontato, in una "democrazia" come l'Italia.

Le chiediamo inoltre, di non farsi aiutare nel suo lavoro al Ministero dell'Integrazione, dal supporto di altri Ministri o Ministre, che paiono essere favorevoli ad una certa attività di repressione o discriminazione legale/informativa, che pare essere in atto da qualche mese, nei confronti di chi la pensa diversamente da coloro che fanno dello Ius Soli una battaglia imprescindibile.

Lei (e altri/altre) che vengono da "Sinistra" dovrete essere i primi a difendere la "*libera circolazione delle idee*" che democraticamente sono garantite dalla Costituzione. Nella stessa "fabulous America", a cui pare immensamente guardare tutto l'arco partitocratico italiano senza distinzioni, tale garanzia è legalmente

protetta da leggi federali, e saremmo grati di poter usufruire di tale minimo diritto morale.

Rimanga pure in questa terra meravigliosa, goda dei suoi frutti e delle opportunità che le vengono concesse, descriva il nostro Popolo di “meticci” una volta tornata a casa con onestà intellettuale e i doverosi distinguo ma soprattutto, comunichi al mondo (Lei può farlo) che l’Italia rimarrà Italiana e l’Europa rimarrà Europea e che l’odio e’ una opzione che vorremmo depennare dal futuro dei nostri figli , per quanto possibile , se possibile...

Cordialmente

Unione per il Socialismo Nazionale.

POSTILLA

Postilla alla nostra lettera aperta al ministro Kyenge dopo che ha dichiarato di “*essere orgogliosa di essere italiana*”. Con questa dichiarazione la signora dimostra di essere “*razzista*” nei confronti della sua etnia di origine che, in sostanza, tenta di rinnegare.

Qualunque sua dichiarazione non può modificare però la verità sostanziale e cioè che lei è adesso cittadina italiana ma sempre rimane di nazionalità congolese.

Chi può dimostrare il contrario ?

La signora cerca forse di far dimenticare agli italiani che i suoi connazionali “cannibalizzarono” il personale dell’Aeronautica Militare massacrato a Kindu ?

Anche se tutti, noi socialisti nazionali, NO !

Stelvio Dal Piaz

CHIUSURA DEI LAVORI.

IUS MIGRANTES ?

E' innegabile che ogni movimento migratorio crei squilibri di ordine demografico, biologico, culturale, economico, politico-sociale. Queste situazioni, se non opportunamente e tempestivamente gestite, finiscono per provocare conflitti sociali. Il territorio italiano è fortemente antropizzato e sarebbe stato necessario regolare i flussi, tenendo conto delle qualifiche professionali e delle esigenze produttive.

Viceversa, l'Italia, è stata invasa da un flusso migratorio massiccio a seguito di guerre e carestie, un flusso incontrollato gestito dalla malavita nazionale ed internazionale. Tutto ciò è avvenuto ed è stato subito passivamente dagli italiani, anche perché bombardati ogni giorno da giornali, dalla TV, dalla politica, dai dibattiti televisivi, da pesanti interventi del Vaticano (che è pur sempre uno stato straniero !), dove tutti si sono ritrovati d'accordo su "l'accoglienza" indiscriminata e si sono incensati a vicenda nel sostenere che questo fenomeno rappresentava una "risorsa" per il paese.

Purtroppo, allo stato delle cose, la situazione è adesso fortemente compromessa anche da un punto di vista igienico-sanitario oltreché giuridico. Sotto quest'ultimo aspetto sta già nascendo il problema del riconoscimento o meno della cittadinanza. L'istituto della cittadinanza, ossia il vincolo giuridico-politico alla collettività statale, è uno degli aspetti fondamentali dello stato.

Vi sono due punti di vista opposti sotto i quali si può considerare il problema dell'appartenenza di un individuo ad una comunità politica. Due sistemi, quindi, si contendono il modo di acquisto della cittadinanza.

Secondo il "**ius sanguinis**", l'individuo segue la legge del padre di cui, nel venire alla luce, eredita il sistema giuridico-politico. Questo sistema rileva le esigenze del corpo sociale e si appella al diritto della comunità nazionale dello stato concepito come unità di popolo.

Il "**ius soli**", vuole invece che l'individuo acquisti la cittadinanza dello stato sul cui territorio ha visto la luce. In questo caso, quindi, prevale l'interesse del singolo, vale a dire l'idea della personalità. Questo sistema, fra l'altro, non è privo di inconvenienti, in quanto la nascita all'estero può essere meramente accidentale e dovuta a circostanze contingenti, che non rispecchiano minimamente le caratteristiche etniche, linguistiche, politiche e sociali dell'individuo. Può inoltre

verificarsi il caso frequente che questo “automatismo” provochi addirittura una frattura a livello familiare proprio sul piano della diversa cittadinanza rispetto ai genitori e ai fratelli nati nel paese di origine.

Spetta comunque all'autorità dello stato far prevalere uno dei due sistemi nel riconoscimento della cittadinanza. E' chiaro che, in uno stato geloso delle proprie prerogative, si dovrà tener conto del contesto sociale, della tipologia e del numero degli stranieri a cui eventualmente riconoscere la cittadinanza sul principio dello “ius soli”, lasciando cadere ogni valutazione di carattere demagogico o pietistico dietro suggestioni di natura religiosa.

Questo ragionamento, ovviamente, prescinde da considerazioni di tipo religioso o di razza, ma si basa soltanto sulla inderogabile difesa della cultura, della tradizione e della stirpe del paese che ospita.

In questo momento storico e nell'attuale contesto socio-economico, lo stato, non può che far prevalere il principio dello “ius sanguinis”, se non vorrà creare le condizioni per un conflitto sociale difficilmente controllabile. Oltre al fatto che, una crisi economica di stampo capitalistico e quindi sistemica e la massiccia disoccupazione interna, stanno rendendo sempre più insostenibile la spesa assistenziale per gli immigrati, molti dei quali clandestini. Senza contare che sono stati consentiti, con molta larghezza e superficialità, i ricongiungimenti familiari con il diritto a pensioni sociali ed assistenza sanitaria, diritti che provocano un forte squilibrio su tutto l'apparato previdenziale italiano.

Non ci possiamo più permettere quel “buonismo” falsamente caritatevole che ci suggerisce il Vaticano e che ci ha creato e ci sta creando anche problemi di ordine pubblico e di difficile convivenza civile. Gli immigrati continuano ad arrivare, le nostre città sono violentate, le nostre strade e le nostre piazze denunciano un degrado insopportabile, devastate dalla sporcizia e dall'incuria. E' un complotto contro la nostra civiltà e non si intravede la volontà politica di fermare questa invasione non qualificata, che coinvolge centinaia di etnie in un crogiolo di lingue e di culture spesso in conflitto fra di loro, alcune delle quali, per il loro modo di vivere e per le loro ataviche tradizioni, rifiutano qualsiasi tipo di integrazione.

Lo stato non può delegare ad altre agenzie, comprese quelle religiose, la gestione del fenomeno migratorio, senza rinunciare alla sua prerogativa fondamentale e senza tradire il compito primario della tutela e della difesa dei cittadini italiani di nazionalità italiana. Sono necessari al più presto respingimenti e rimpatri forzati e deve essere individuato e punito, come reato penale, l'immigrazione clandestina. L'asilo politico deve essere concesso su rigorosa e selettiva base documentale e solo per quote non superabili.

In questo momento ci sono vaste zone del pianeta coinvolte in guerre civili e scontri tribali, per cui senza la regola delle "quote", saremo costretti ad accogliere e mantenere milioni di persone in fuga dai loro paesi. Anche il Vangelo ci dice: "ama il prossimo tuo come te stesso".

Non è un delitto né di natura morale, né di natura giuridica, se noi Socialisti Nazionali affermiamo che – come italiani – il nostro prossimo più prossimo è un cittadino italiano di nazionalità italiana.

Quando la vita della Nazione è in gioco, non esistono più diritti dei singoli: esistono i diritti del popolo che deve essere salvato.

Se il popolo stesso non trova il coraggio di reagire di fronte ad una invasione pianificata da coloro che vogliono annientarlo, significa che è un popolo che ha deciso di non difendersi e, dunque, è giustamente meritevole della sconfitta, come è già capitato ai tanti popoli che sono scomparsi per auto estinzione.

Stelvio Dal Piaz

